

Intervista con i due registi che rappresenteranno l'Italia in concorso al Festival di Locarno. Aurelio Grimaldi spiega come ha trascritto per lo schermo il suo «Storia di Enza» E il film-maker Bruno Bigoni racconta la sua opera prima

# Ribelle per sempre

A pochi giorni dall'inizio del Festival di Locarno (5-15 agosto) intervistiamo i due registi italiani in concorso. Il milanese Bruno Bigoni, qui a fianco, racconta la rivalità tra due fratelli nel suo *Veleno*. Il siciliano Aurelio Grimaldi parla della *Ribelle*, ancora una volta, dopo *Acà*, un personaggio che non accetta di piegare la testa alle costrizioni dell'ambiente e cerca la sua strada per la libertà.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Qualcuno ora dirà che *La ribelle* è una versione al femminile di *Mery per sempre*, ma Aurelio Grimaldi giura che non è vero: «C'è una bella differenza tra il Malaspina e gli istituti di rieducazione femminile, due mondi che conosco per esperienza diretta e che non si possono neppure paragonare». Per il film che ha tratto - molto liberamente - dal suo romanzo *Storia di Enza* vorrebbe, anche, un'attenzione maggiore di pubblico e critica. È scottato dall'insuccesso del suo primo film, *La discesa di Acà a Florisella*, che era l'anno scorso in concorso a Venezia e che ha raggranellato meno di cento milioni. E forse, se il contratto della *Ribelle* non fosse stato concluso un paio di mesi prima dell'uscita nelle sale, Pietro Valsecchi e Camilla Nesbitt, che producono con la Taodue, non si sarebbero gettati in questa nuova, rischiosa avventura. «È stato un brutto colpo: ancora non mi sono ripreso», ammette il regista siciliano (è nato a Modica, in provincia di Ragusa, trentasei anni fa, ma è cresciuto in Canton Ticino). «Più di tutto mi è dispiaciuta quella critica di estremo, lo non la condivido, ma se l'hanno detto in tanti, qualcosa di vero ci sarà».

la carta dell'essenzialità, seppure con un tocco di neo-neorealismo. Uno stile semplice, a tratti ruvido. Una Sicilia marina e desolata, che fa pensare alle scene conclusive del *Ladro di bambini*, e neppure la minima concessione alla bellezza acerba ma intensa di Penelope Cruz, la giovanissima attrice madriena rivelata da *Proscritto* di Proscritto di Bigas Luna. È lei Enza, poco più che un'adolescente, pescata a rubare, insieme alla sorella maggiore, in un grande magazzino. Espedita in un istituto di rieducazione gestito dalle ancelle del Sacro Cuore a Messina. Veramente Grimaldi, per questo personaggio che ama molto - «un essere libero, che non accetta le imposizioni e alza la testa» - voleva una ragazza «presa dalla strada», e aveva già scelto Sandra Sindoni, ma i produttori gli hanno quasi imposto un volto di richiamo. «Avevamo pensato anche a Charlotte Gainsbourg, poi abbiamo deciso per Penelope», racconta il regista. «Ed è stata una bella fortuna, perché si è rivelata un'attrice del calibro di Jeanne Moreau, Carmen Maura, Hanna Schygulla».

«Nel cast anche Stefano Dionisi, Lorenza Indovina, Marco Leonardi. E poi Laura Betti,



una attrice che piace molto anche al giovane cinema italiano (era, ad esempio, la caposala del *Grande cocomero*). Per Grimaldi è una suora scontroso ma capace di comprendere la ribellione di Enza. «Ho sempre desiderato lavorare con Laura Betti, da quando vidi *Novocento*, anche se allora ero un ragazzo che sognava di scrivere libri e fare film». Non sono stati rosei, sul set, i rapporti tra regista e attrice. «Ma io ho litigato con un grande cappello di paglia. Ho accettato questo ruolo perché mi sono innamorato di *Acà*, anche se quando andavo dalle suore mi costringevano a fare il bagno in sottoveste per evitare che la manina cadesse...».

Dopo Locarno (dove è in concorso) e Taormina (che ne presenterà uno spot di dieci minuti), *La ribelle* uscirà nelle sale, distribuito dalla Darc. Alla fine di agosto, per prevenire l'ondata veneziana. Poi Aurelio Grimaldi dovrebbe cominciare le riprese del nuovo film su Salvo Lima, prodotto da Rizzoli. «Sarà un film politico, e per la regia penso di concedermi qualche movimento di macchina in più, uno stile all'americana come quello di Ricky Tognazzi e Marco Risi». Intanto anche Pietro Valsecchi decreta la fine del «minimalismo» e annuncia un nuovo progetto sugli intrecci di affari e criminalità, che dovrebbe costare quasi sei miliardi: Diana e Pasquini stanno ultimando una sceneggiatura sul caso Ambrosoli con la collaborazione di Corrado Stajano. La regia sarà di Michele Placido e nel cast è quasi certa la presenza di Michel Piccoli, nel ruolo di Sindona, e di John Malkovich, in quello di Ambrosoli.



Qui accanto Bruno Bigoni. Sotto il titolo Penelope Cruz e Stefano Dionisi in «La ribelle».

## «Veleno», storia di una famiglia maledetta Addio, fratelli crudeli Ci rivedremo in tv

BRUNO VECCHI

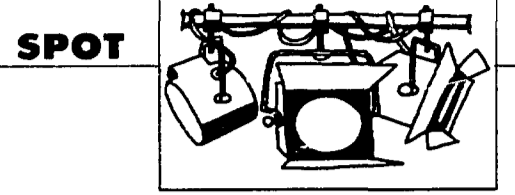
MILANO. Meglio nascere figli unici. Magari da piccoli non si ha nessuno con cui giocare, ma da adulti si compensa la «solitudine» dell'infanzia evitando di fare la fine dei fratelli di *Veleno*. Che, complice un'eredità indivisibile, si «diventano» a visitare tutte le possibili varianti del più classico dei giochi al massacro. Finito l'omicidio compreso, il film è stato scritto diverse volte, sottolinea Bruno Bigoni, che proprio con *Veleno* rappresenterà il cinema italiano al Festival di Locarno. «In un primo tempo, la storia era ambientata al Sud, negli anni Cinquanta. Con il passare del tempo, mi sono accorto che forse conveniva cambiare qualcosa, per evitare di cadere nella trappola del film neorealista o neo-neorealista. Così, insieme allo sceneggiatore Fabio Carlini, abbiamo trasferito l'azione al Nord dei nostri giorni. Cercando di non carezzare troppo la collocazione geografica».

Infatti, anche se la vicenda dei fratelli Strano, falegnami specializzati nel restauro, si sviluppa a pochi chilometri da Milano, in una campagna ai margini della città («Una terra di frontiera», la definisce il regista), il Nord viene trasformato in un luogo metaforico, contenitore e cassa armonica di umori e malumori: prima sotterranei, poi devastanti. «Ma non ho voluto fare una sorta di Samaritana cinematografica», puntualizza Bigoni. «La chiave di lettura è il grottesco. Perché penso sia importante anche il modo in cui si racconta una storia. Vengo dalla televisione e quindi ne conosco tutti i limiti. So bene come la tv abilita a lavorare con la mano sinistra, a rendere ogni cosa superficiale, omologata. Proprio per questo in *Veleno* ho voluto usare uno stile di narrazione disteso, giocato sui piani sequenza.

Certo, il rischio di cadere nel neorealismo esiste. Ma, nello stesso tempo, credo che sia importante per i cineasti italiani trovare un linguaggio personale di narrazione, una via d'accesso al pubblico che permetta di rimettersi in sintonia con gli spettatori, che vedono cinema soltanto in televisione e che, a volte, non conoscono niente del nostro cinema».

Per riuscire nel suo intento, Bruno Bigoni ha fatto ricorso alle esperienze del passato che l'hanno visto, di volta in volta, vestire i panni del filmmaker e del produttore indipendente. «Guardami indietro mi è servito molto», ammette il cineasta milanese. «Soprattutto per sviluppare i tre livelli narrativi su cui poggia *Veleno*. Il primo è quasi di cronaca e contiene una vicenda che potremmo benissimo leggere su un qualunque quotidiano. Il secondo è più occulto e ruota attorno ad una riflessione sulla giustizia, che ancora oggi prende grandi abbagli sull'innocenza, e sui giudici, che spesso parlano una lingua incomprensibile alla gente. Il terzo livello, il più metaforico ma anche il più attuale, coinvolge il tema della guerra fratricida. E penso si leghi benissimo agli avvenimenti che sono accaduti in questi anni e che hanno visto paesi uniti da secoli di storia svegliarsi all'improvviso divisi, nemici. Immersi in un clima di degrado generale di valori che porta inevitabilmente ad una violenza fisica e mortale».

Esattamente come succede, in piccolo, molto in precario, a casa Strano. Dove la vita di tutti i giorni perde ogni valore. E dove i valori non hanno più una ragione di essere. Salvo nel riscontro della scena conclusiva, quando i due fratelli torneranno a stringersi la mano. A pagamento, davanti all'occhio magnetico della cosiddetta televisione del dolore. Che, forse, nel suo sonno della ragione non genera mostri. Ma neppure aiuta a renderli meno inquietanti e quotidiani.



**LE TV LOCALI SUL DECRETO 208.** Stasera, tra le 20.30 e le 22.30, 250 emittenti si collegheranno in diretta per trasmettere un programma, *Emergenza tv locali*, che rievoca il 17° anniversario della sentenza della Corte costituzionale che liberalizzò l'etere. È previsto un collegamento in diretta con Montecitorio, dove si discute la conversione in legge del decreto 208. Adescono all'iniziativa la Frt, Terzo polo, Corallo e Anri.

**CAMBIANO I VERTICI DELLA MGM.** Cambio ai vertici della Mgm: il nuovo amministratore delegato della *major* Usa è Frank Mancuso, che sostituisce Alan Ladd jr. La nomina, voluta dall'azionista di maggioranza, il Credit Lyonnais, dovrebbe preludere a una ristrutturazione soprattutto nel settore del marketing (il più debole). Mancuso è l'ex presidente della Paramount e conta su buone entrate a Hollywood, che potrebbero risolvere le sorti dell'azienda messa a terra dalla gestione Parretti.

**RONDI: SONO CATTOLICO, NON LOTIZZATO.** In una intervista che apparirà sul numero di settembre della *Rivista del cinematografo*, Gian Luigi Rondi risponde alle critiche di lottizzazione avanzate da più parti e ribadite dal Sncc. «Sono cattolico e faccio il critico, ma a Venezia non farò una politica cattolica», dice Rondi. «Non mi si può imputare mancanza di pluralismo». Quanto alla Biennale come ultimo baluardo della partitocrazia, respinge questa definizione. Veniamo eletti a norma di legge e io sono stato nominato direttamente dalla presidenza del Consiglio. Sulla riforma della Biennale, infine, Rondi si dichiara ottimista: l'uscita dal parastato sarà varata a breve.

**JULIA ROBERTS È INCINTA?** A un mese dalle nozze con il cantante country Lyle Lovett, Julia Roberts, sul set del suo ultimo film, *The pelican brief*, in corso di lavorazione a Washington è svenuta. E subito si è sparsa la voce che la ex «Pretty woman» è incinta. Il marito, preoccupato per il malore, è corso da lei, interrompendo una tournée.

**TORNATORE E MORRICONE ALL'UNIVERSITÀ.** Domani alle 16, presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Siena, Giuseppe Tornatore e Ennio Morricone terranno una lezione su cinema e musica. È una delle proposte della Settimana musicale senese.

**CRITICHE NEGATIVE PER «SOL LEVANTE».** Esce questa settimana nelle sale Usa *Sol Levante*, il film anti-giapponese di Phil Kaufman tratto da un best-seller di Michael Crichton e interpretato da Sean Connery e Wesley Snipes. Le prime critiche sono quasi tutte negative: pare che il risultato, per evitare l'accusa di razzismo, sia edulcorato rispetto al romanzo e troppo politicamente corretto.

**DIK DIK AD AOSTA.** In pieno revival anni Sessanta il concerto di stasera al Teatro romano di Aosta (ore 21) con i Dik dik, storico gruppo italiano celebre soprattutto per la versione italiana di *Dreaming California* dei Mamas & Papas.

**PAOLO CONTE A LONDRA: UNA PRECISIONE.** La Cgd, casa discografica di Paolo Conte, ci invia una precisazione, che pubblichiamo volentieri, in merito all'articolo di Alfio Bernabei sul concerto londinese dell'artista apparso sull'*Unità* di lunedì. «Il cantautore ha avuto ottime recensioni dalla stampa inglese, *Guardian* compreso. Si precisa inoltre che il pubblico era composto, oltre che da italiani, anche da inglesi, francesi e tedeschi».

## Esce il film diretto dal cantante John Mellencamp Ritorno al paesello per il divo del rock'n'roll

MICHELE ANSELMI

Ecco un altro musicista americano che si misura con il cinema dopo Bob Dylan, Kris Kristofferson, Prince, Johnny Cash e ovviamente Presley. Si chiama John «Cougar» Mellencamp: il suo nome non dirà molto al pubblico italiano, ma questo giovanotto dell'Indiana col naso schiacciato e i gesti da bulletto è un *rockeur* molto apprezzato in patria. Dal 1982 a oggi ha sfornato una decina di album (l'ultimo incensurato dalla critica, si intitola *When We Were Young*), proponendosi via via come il cantore di un'America rurale-ribelle per niente in pace con se stessa. Un «cuginetto» di Springsteen con meno talento artistico, secondo i suoi detrattori, ma anche un democratico impegnato politicamente, come testimonia il suo ruolo nell'organizzazione dei vari «Farm Aid», ovvero quei raduni country-rock a sostegno degli agricoltori vessati dalla deregulation reaganiana.



John «Cougar» Mellencamp in concerto

Ed è proprio nel ruolo di un divo della country music, con cappellone Stetson e stivali da cowboy, che Mellencamp ha debuttato nel cinema due anni fa dirigendo e recitando questo *Sulla strada del mito*, titolo italiano incongruo per un film curioso, anche se non molto riuscito, che la Columbia smaltisce come un fondo di magazzino. Difficile che resti su a lungo (a Roma lo danno al Quirinale, a Milano all'Ariston) anche se il cinefilo attento dovrebbe essere stuzzicato dal nome dello sceneggiatore: quel Larry Mac Murtry autore dei romanzi da cui Bogdanovich trasse sia *L'ultimo spettacolo* che il seguito recente *Texasville*.

In effetti c'è molto di quei due film nell'atmosfera indolente, spessa, tutt'altro che rassicurante, nonostante i rituali campagnoli, che Mellencamp evoca sin dalla prima inquadratura: colpi di pistola notturni, un uomo ubriaco fradicio che si distende dentro una gabbia arrugginita caricata su un vecchio camioncino, di quelli che gli americani chiamano *pick-up*. Salto indietro di tre mesi. Bud Parks atterra col suo serco privato al paesello natio di Doak City, insieme alla bella moglie californiana Alice e alla figliuola bionda, per festeggiare l'ottantesimo compleanno del ruspante nonno. Autografi, torte di mele, birre con gli amici, scampagnate in Harley Davidson: tutto come da copione, ma stavolta per Bud è diverso. Il cantante è in crisi, vorrebbe smettere di concedere interviste e incidere dischi, magari per dedicarsi un po' a se stesso. E così quella rimpatriata si trasforma via via in un viaggio interiore, doloroso e irrinunciabile, quasi un controcanzone acido alle canzoncine country trasmesse dalla radio.

In linea con quella drammaturgia western che ha in Sam Shepard uno dei suoi esponenti più accattivanti, *Sulla strada del mito* si propone come una ballata minimalista su un uomo immaturo in una crisi esistenziale e artistica: l'andamento pigro, senza colpi di scena, punteggiato di dialoghi nudi, rientra nella convenzione del genere, pur rivelando talvolta una qualità psicologica inattesa. Naturalmente la famiglia nella quale Bud si rifugia per riassaporare i fremiti dell'adolescenza, i palpiti della memoria, è tutt'altro che serena: la sorella affoga nei debiti, il padre manesco va a letto con la

CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

# il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

## c/c 371

oppure utilizzando il conto corrente postale

# 31244007

I versamenti vanno intestati a:  
Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

---

### Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds  
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base e alle Federazioni provinciali del Pds.

## 1ª Festa Nazionale ITALIA RADIO

Bosco Albergati  
Castelfranco  
Emilia - Modena

### DAL 23 LUGLIO AL 9 AGOSTO

**MERCOLEDÌ 28 LUGLIO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: «La Sanità oggi: cosa cambiare e perché?». Incontro con: Lucia Fonda Crepax, resp. naz. politiche sociali della Dc; Giuliano Barbolini, assessore alla Sanità Regione Emilia Romagna; Vasco Giannotti, on. Pds - comm. Affari sociali della Camera dei deputati; Giovanni Moro, seg. del Movimento federativo democratico. Presiede: Giancarlo Muzzarelli, assessore alla Sanità della Provincia di Modena.

**GIOVEDÌ 29 LUGLIO**  
Presso lo spazio della Sinistra Giovanile - Ore 19: «I giovani e il Pds». Incontro con: Massimo D'Alema pres. Gruppo Pds Camera dei deputati, Nicola Zingaretti coord. Naz. della Sinistra Giovanile. Presiede: Stefano Bonaccini Sinistra giovanile di Modena.

Sala conferenza - Ore 21.30: «Le prospettive della sinistra». Dibattito con: Massimo D'Alema pres. Gruppo Pds Camera dei deputati, Alfredo Galasso Rete, Willy Bordon coord. di Alleanza democratica, Lucio Magri Rf. comunista, Mauro Palassan Verdi, Valdo Spini ministro dell'Ambiente - Psi. Presiede: Demos Malavasi seg. Fed. Pds di Modena. Coordina il dibattito: Romeo Ripanti - Italia Radio.

**VENERDÌ 30 LUGLIO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: «Mafia e potere». Severio Lodato giornalista de l'Unità intervista: Luciano Violante pres. commissione Antimafia. Presiede: Giorgio Pighi pres. C.F. Pds di Modena. Coordinano il dibattito: Gian Maria Monti e Camillo De Marco - Italia Radio.

**SABATO 31 LUGLIO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: «L'alta velocità». Dibattito con: Renato Cocchi ass. all'Amb. Regione Emilia Romagna, Anna Donati resp. Trasporti WWF - Italia, Maurizio Cavagnaro resp. dir. Trasporti Italferr-Roma. Presiede: Vanni Bulgarelli resp. ambiente Pds Emilia-Romagna. Coordina il dibattito: Andrea Zanini - Italia Radio.

**DOMENICA 1 AGOSTO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: Incontro con i segretari delle Unità di Base del Pds e gli iscritti sui temi della comunicazione ed in particolare su Italia Radio. Partecipano: Davide Visani, coord. seg. naz. Pds e Carmine Filla, dir. Italia Radio. Presiede: Mauro Battaglia, ass. Fed. Pds Modena. Coordinano il dibattito: Romeo Ripanti e Marco Rossi di Italia Radio.

**LUNEDÌ 2 AGOSTO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: «13 anni dopo Bologna: le stragi in Italia». Alessandro Curzi, dir. Tgr3 intervista Massimo Brutti, resp. Giustizia Dir. Pds, Guido Calvi, avv. parte civile processi sulle stragi; Daria Bonfietti, pres. Ass. parenti vittime di Ustica; Giovanni Ferrara, senatore Pci; Paolo Bolognani, vice pres. Associazione familiari vittime dello strage di Bologna. Presiede: Fausto Galerti, sindaco di Castelfranco Emilia. Coordina il dibattito: Antonio Longo di Italia Radio.

**MARTEDÌ 3 AGOSTO**  
Spazio Sinistra Giovanile - Ore 21.30: «Emilia: sazia e disperata?». Conduce e coordina: Patrizio Roverali con... Fabio Fazio, Frank Antoni, Paola Manzini vice pres. della Provincia di Modena, Massimo Mezzetti seg. Unione Comunale Pds Modena, Vittorio Sallini pres. Arci di Modena.

**GIOVEDÌ 5 AGOSTO**  
Sala Conferenza - Ore 21.30: «Venti di pace, venti di guerra». Incontro con Piero Fassino, della Segreteria Nazionale Pds intervistato da Tommaso Di Francesco, de il Manifesto. Parteciperanno rappresentanti delle Associazioni del volontariato in Jugoslavia. Presiede: Roberto Gueronzi, seg. Fed. di Modena del Pds. Coordina il dibattito: Emanuela Gentili di Italia Radio.

**VENERDÌ 6 AGOSTO**  
Spazio Sinistra Giovanile - Ore 21.30: «Giovani e occupazione». Riflessioni sull'autoimprenditoria giovanile a partire da un'esperienza modenese. Presiede e introduce: Tullio Aymone unità di Modena. Partecipano: Benito Gaballo pres. della Coop Studio e Lavoro, Ivan Bignardi dir. Ecpar-CNA, Mario Del Monte pres. Lega delle Cooperative di Modena, Ughetta Galli seg. Cgil di Modena. Coordina il dibattito: Antonio Longo di Italia Radio.